

ARTE CONTEMPORANEA A VILLA PISANI

ARTE CONTEMPORANEA A VILLA PISANI

Coordinatore progetto
Luca Massimo Barbero

Curatore mostra
Francesca Pola

Organizzazione
Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, Milano

Patrocinio



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VICENZA



COMUNE DI LONIGO
PRO LOCO DI LONIGO



ASSOCIAZIONE PER LE VILLE VENETE



CENTRO CULTURA CONTEMPORANEO CALDOGNO



Istituto
Regionale
Ville
Venete

NELIO SONEGO
MICHEL VERJUX



VILLA PISANI BONETTI

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra
Nelio Sonogo, Michel Verjux
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo
29 settembre - 4 novembre 2007

Redazione e progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Fotografie
Walter Campara, Verona; Luciano Bonazzi, Verona

Traduzioni
Michael Haggerty, Verona; Sebastiano e Margaret Tomarchio, Digione

Fotolito
Digital Project s.r.l., Milano; Grafiche Aurora, Verona

Stampa
Grafiche Aurora, Verona

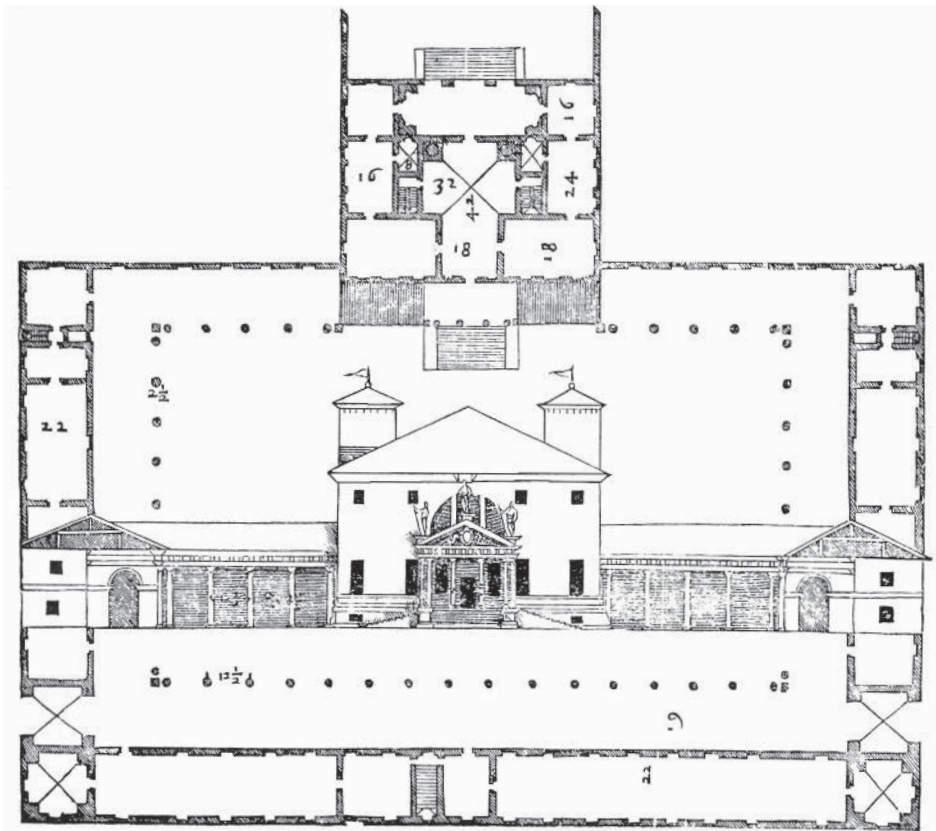
© 2007 Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
Via Risaie 1 36045 Bagnolo di Lonigo
Tel. 0444 831104 Fax 0444 835517
villapisani.mostre@alice.it www.villapisani.net

con il supporto di



Sommario

- Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti
- 9 Introduzione
- 11 Introduction
- Luca Massimo Barbero
- 13 Committenti, artisti e ospiti a Bagnolo di Lonigo
- 15 Patrons, Artists, and Guests in Bagnolo di Lonigo
- Francesca Pola
- 19 Percorrere i tempi del vedere
- 23 Journeying Through Seeing Times
- Nelio Sonego
- 28 Lavorando a Villa Pisani
- 32 Working at Villa Pisani
- Michel Verjux
- 37 Repliche per una villa palladiana, il luogo e la luna
- 40 Répliques, in response to a Palladian villa, its site and the moon
- 49 Note bio-bibliografiche



Progetto di Villa Pisani da *I quattro libri dell'Architettura* di Andrea Palladio, Venezia, 1570

Introduzione

Amare l'arte è un dono, ma come tutte le cose che si amano è un dono da coltivare, da accudire, da allevare e far crescere con generosità, impegno, dedizione.

È quello che cerchiamo di fare da anni, da quando con saggia incoscienza abbiamo adottato un monumento, con tutti i pregi e i difetti che qualsiasi figlio adottivo scelto e pieno di talenti può avere.

Contemporaneamente abbiamo sentito e deciso che sarebbe stata l'arte a dare a questo luogo così bello e forte una connotazione nuova che ci appartenesse, e per nostre personali frequentazioni e attitudini, arte significa arte contemporanea. Sono quindi cominciate subito iniziative espositive con le quali, con il semplice mezzo del passaparola, si è creata una catena di amici artisti, di critici, di appassionati che ci ha arricchiti di esperienze e di incontri.

Dopo questi anni importanti, è con l'emozione dei sentimenti forti che auguriamo al Prof. Luca Massimo Barbero di vivere questo nostro comune progetto con il piacere delle cose belle.

Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti

Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541 e realizzata fra il 1544 e il 1545 è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. L'autore aveva una tale considerazione sia per l'opera che per i committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle "Case di Villa" nel suo famoso trattato *I quattro libri dell'Architettura* (Venezia 1570). La Villa di Bagnolo, ispirata ai monumenti dell'antica Roma, in particolare agli edifici termali, ne riprende la monumentalità.

Secondo il progetto l'edificio doveva avere due facciate principali: la prima verso il fiume, con i grandiosi fornic in bugnato rustico, la seconda, rivolta verso la campagna, parzialmente incompiuta. Rispetto al disegno del trattato palladiano, non è stato costruito il porticato dorico che, partendo dai lati della Villa, avrebbe dovuto circondare il quadrilatero della corte rustica antistante. In suo luogo è stato realizzato nel tempo un viale di platani che ne suggerisce, almeno visivamente, le proporzioni.

La *sala centrale*, composta da un atrio e da un vano crociato, occupa tutta l'altezza dell'edificio. Gli affreschi della volta a botte nell'atrio, attribuiti a Francesco Torbido, allievo di Giulio Romano, raffigurano scene mitologiche. La volta a crociera, sostenuta da semipilastri che ricordano il Sangallo, è decorata con grottesche del Cinquecento.

Dal *salone* si accede poi alla *loggia* dove si può notare l'uso della doppia abside che fa di questo luogo uno dei più originali spazi palladiani.



Introduction

To love art is a gift but, as with all things we love, it is a gift that has to be cultivated, cared for, nursed, and made to grow with generosity, commitment, and dedication. This is what we have tried to do over the years, ever since, with unwitting sagacity, we adopted a monument, with all the merits and defects that any chosen, talented child might have.

At the same time we decided that art could give this beautiful and solid place a new connotation, one that belonged to us. As a result of our companions and attitudes, for us art meant contemporary art.

So we began at once the exhibitions with which, by word of mouth, we have created a chain of friendships with artists, critics, and art lovers who have greatly enriched us with our experiences and encounters.

After all these significant years it is with genuine feeling that we wish Professor Luca Massimo Barbero all the best in experiencing this mutual project of beautiful things.

Manuela Bedeschi and Carlo Bonetti

Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo was planned by Andrea Palladio in 1541 and built between 1544 and 1545: it is perhaps the most representative work of his youthful period. The architect had such a high opinion of both the villa and his patrons, the Pisani brothers, that the section devoted to Houses and Villas in his famous treatise *I quattro libri dell'Architettura*, Venice 1570, began with this building. The Bagnolo Villa, inspired by the buildings of ancient Rome, its thermal edifices in particular, displays above all their monumental aspect.

According to the plan the building should have had two principle facades: the first, with grand rusticated arches, facing the river; the second, incomplete, facing the countryside. Although shown in the drawing in Palladio's treatise, the Doric portico was never constructed; this, beginning from the sides of the Villa, should have surrounded the quadrilateral of the rustic courtyard facing it. In its place there was constructed over the years an avenue of plane trees which, at least visually, hints at its proportions.

The central hall, consisting of an atrium crossed by another room, rises to the full height of the building. The frescos of the barrel-vault in the atrium, attributed to Francesco Torbido, pupil of Giulio Romano, show mythological scenes. The cross-vault, supported on semi-pilasters reminiscent of Sangallo, is decorated with sixteenth century grotesques. The reception hall leads to the loggia where the visitor should note the double apse that makes this one of Palladio's most original spaces.

Luca Massimo Barbero
Committenti, artisti e ospiti a Bagnolo di Lonigo

In un territorio come il Veneto -così ricco di testimonianze del passato artistico ed architettonico- in tempi recenti e fortunatamente con intensità necessaria ci si interroga attivamente sulle possibili presenze e germinazioni sensate di un momento Contemporaneo. Un momento inteso non solamente in maniera episodica ma come un'azione riflessiva su ciò che la cultura dell'arte contemporanea può significare in un territorio che si interroga sul proprio futuro imprenditoriale ed ora anche di produzione culturale. È significativo come il tessuto privato d'impresa sia stato tra i primi ad attivarsi e ad indagare le possibilità di una "cultura contemporanea" diffusa e nuova. L'attitudine fattiva e la volontà di confrontarsi con le energie e le potenzialità del presente proiettate in prospettive future ha visto quindi il "privato" mettersi in azione, nella possibilità di interagire, costruire e dialogare con il "pubblico", unendosi in una pensabile indagine di ipotizzabili contemporanei. Uno dei grandi punti di riflessione è sicuramente il rintracciare, determinare ed eleggere un "luogo di sperimentazione" che possa divenire un comune denominatore nella regione, un laboratorio possibile. La Villa Veneta è risultata per eccellenza un possibile emblema della vocazione d'impresa e di cultura, di meditazione delle istituzioni sul proprio capitale storico e sull'ipotesi di futuro contemporaneo. Ciò è accaduto emblematicamente in due luoghi non distanti e accomunati da assonanze complementari: due ville del Palladio. La Regione Veneto, con il Comune di Caldogno ed alcune imprese partner, hanno scelto la villa di Caldogno, progettata dall'architetto rinascimentale, come sperimentale ed assolutamente innovativo Centro di Formazione al Contemporaneo, il C4. Un esperimento basato sugli incontri, la discussione ed i laboratori per dirigenti pubblici, manager d'impresa e docenti, "intorno" alle problematiche dell'arte Contemporanea, che ha fondato un modello realizzabile di formazione di responsabili attivi ed informati, ma soprattutto di un nuovo possibile pubblico per questo contemporaneo, che altrimenti rischierebbe di avere molti luoghi d'esposizione privi di un'utenza curiosa, motivata ed aggiornata. I progetti eseguiti dagli artisti ed il "concorso di idee" contenuto nelle pubblicazioni *C4Index* hanno sottolineato le varie "possibilità" del contemporaneo nelle sue forme più complesse e di attuabile integrazione con la cultura del territorio. In uno dei segni imperituri di Andrea Palladio, la Villa Pisani, come una sorta di anticipazione alle celebrazioni prossime per l'architetto, nasce, dalla passione per l'arte e dalla restituzione d'una vocazione di committenza e di fruizione, questo nuovo progetto, complementare e germinale di quella che si potrebbe intuire come un'auspicabile "rete del contemporaneo", in luoghi ed architetture significative della regione.

Il progetto Arte Contemporanea a Villa Pisani prevede una serie di interventi ideati dagli artisti specificamente per questo particolare spazio e un piano di commissioni che faranno di questo tesoro architettonico palladiano un luogo centrale nel contesto del dibattito e della progettazione in merito a una nuova modalità di committenza sul territorio. L'avvio di una nuova serie d'interventi di arte contemporanea alla Villa Pisani di Bagnolo di Lonigo, costituito dalla mostra che Nelio Sonogo e Michel Verjux hanno concepito per i suoi spazi, è infatti in primo luogo una occasione preziosa, che permette di riflettere in merito alle possibilità di rifondare, in una chiave di stretta attualità, un rapporto positivo e costruttivo tra committente, artista e pubblico.

I due artisti sono stati invitati a intervenire in un rapporto diretto con il contesto dell'edificio costruito da Palladio nel XVI secolo e a sua volta realizzato su richiesta di altri committenti. Questa origine e destinazione privata, che grazie alla forza del pensiero, dell'immaginazione, della creatività, diviene un messaggio che trascende la propria funzione e finalità immediata, per assumere invece un significato al di là della propria identità storica, è ciò che è sotteso anche all'idea di costituire in questo luogo, attraverso una serie di opere ideate in una relazione diretta con esso, una nuova dimensione di incontro tra arte e committenza. L'obiettivo del progetto non è pertanto quello di costituire una nuova collezione di opere d'arte contemporanea che si inseriscano, più o meno coerentemente, nel contesto storico-artistico preesistente: si tratta piuttosto di cercare una nuova forma di committenza privata, nella quale la relazione tra artista e luogo sia fondata in primo luogo su coordinate di libertà, dialogo, crescita comune di una idea complessiva, che tende a mettersi in relazione diretta con le concretezza della sua presenza. In questa prospettiva, anche la figura del visitatore assume un ruolo diverso rispetto ad altre situazioni espositive: a Villa Pisani, egli diviene ospite più che spettatore, è invitato a entrare in una dimensione privata che è propria dell'edificio rinascimentale come degli interventi che vengono ad abitarlo.

In quest'ottica, ciò che s'intende fare con il progetto Arte Contemporanea a Villa Pisani, che oggi prende avvio grazie alle realizzazioni di Sonogo e Verjux, è creare in questo luogo eccezionale una sinergia positiva tra le diverse componenti di quella realtà complessa che ruota attorno al significato dell'opera d'arte: una possibilità di sviluppo conoscitivo dell'azione creativa, per la quale, in questa occasione come ai tempi di Palladio, la committenza è ragione e origine della propria possibilità di esistenza.

Luca Massimo Barbero
Patrons, Artists, and Guests in Bagnolo di Lonigo

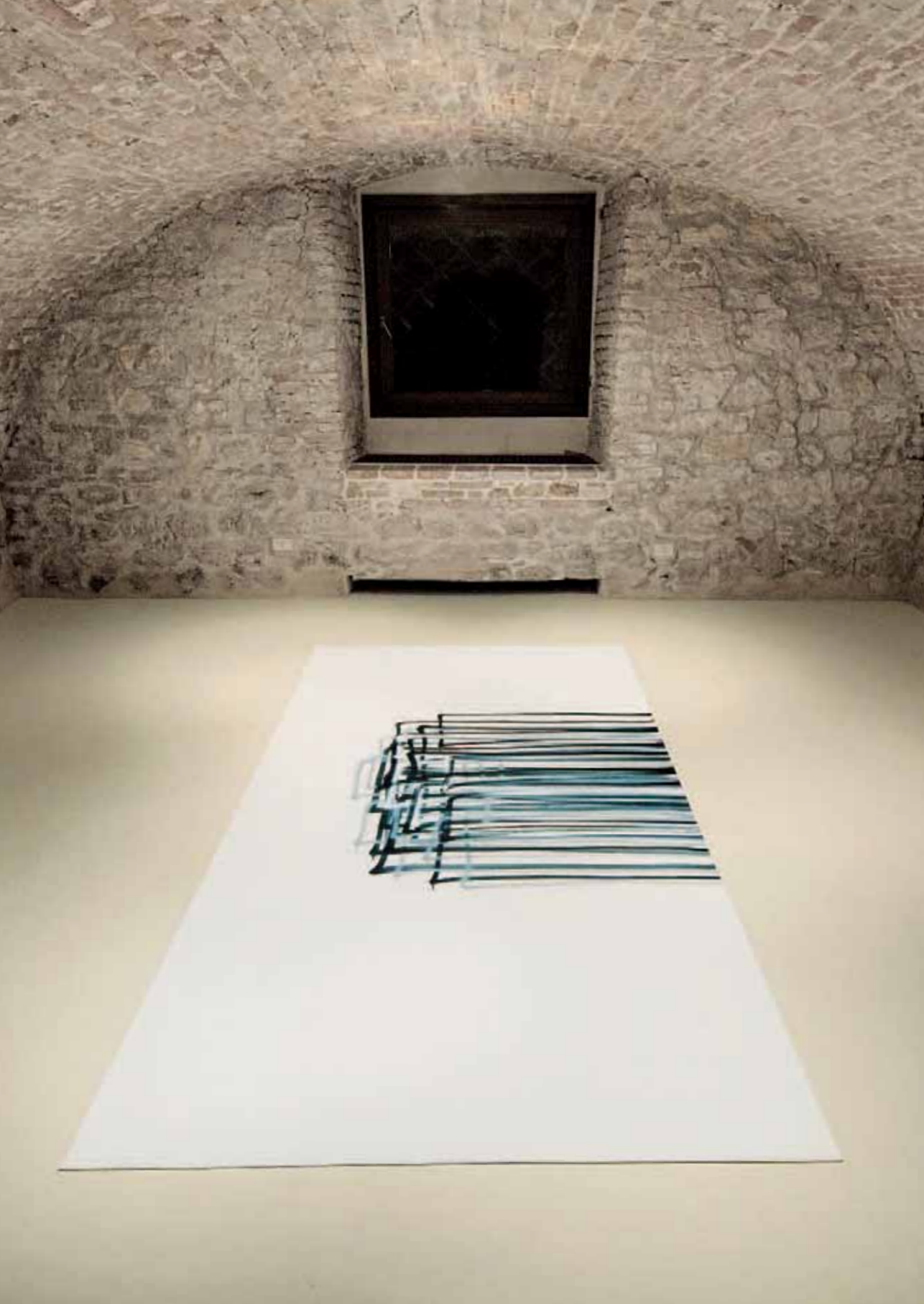
The Veneto region, overflowing as it is with the evidence of its artistic and architectural past, has recently and with the necessary passion begun to question itself actively about the possible manifestations and flowering of a Contemporary period. An intense period, and not just a passing one, representing considered action about what contemporary art culture means in a region which, while it has long been questioning itself about its industrial future, is now doing the same about its cultural output. It is significant that a network of private activities has been among the first to move and investigate the possibilities of a new and diffused "contemporary culture". The working ethos and the wish to confront the energies and potentiality of the present projected into the future has, then, been largely undertaken by the "private" sphere with the aim, perhaps, of interacting, constructing, and dialoguing with the "public" sphere, uniting both in an inquiring into contemporary possibilities. One of the most central ideas is certainly that of discovering, determining, and activating a "place for experimentation", one that might become a common denominator and possible laboratory in the region. Venetian villas have turned out to be the emblem par excellence of the area's cultural and entrepreneurial vocation, of its institutions' ideas about its historical capital, and of thoughts about the future of contemporaneity. And this has, in fact, come about in two places not too distant from each other and having complementary assonances: two Palladian villas. The Veneto region, together with the town of Caldogno and various sponsoring industries, has chosen the Caldogno villa of this renaissance architect for an experimental and quite innovative centre for contemporary training, the C4. An experiment based on meetings, discussions, and workshops for public administrators, industrial managers, and teachers, the C4 is "about" the problems of contemporary art and marks the creation of a possible model for the training of active and knowledgeable executives and, above all, of a new possible public for contemporary art, one that might otherwise be confronted with many exhibition venues without being motivated or even interested in seeing them. The projects undertaken by the artists and the arena of ideas published in the *C4Index* have underlined the various "possibilities" of contemporaneity in its most complex forms yet with possibilities of being integrated into the region's culture. One of Andrea Palladio's imperishable buildings, Villa Pisani, in a kind of anticipation of the forthcoming celebrations for the five hundred years since the architect's birth, has, as a result of a passion for art and the recovery of the roles of patronage and use, given life to this new project, one that is complementary and germinal for what might be considered the hoped-for "contemporary network" in significant places and buildings of the region.



The contemporary art project in Villa Pisani has in programme a series of interventions specifically created by artists for this particular place, as well as a plan for future commissions which will give this Palladian treasure a central place for the debates and projects about a new kind of patronage in the region. The start of a series of contemporary art interventions in Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo, in the form of the show that Nelio Sonogo and Michel Verjux have created for its spaces, is, above all, a valuable occasion for allowing us to think about the possibility of recreating, in a completely contemporary way, a positive relationship between patronage, artists, and the public.

The two artists have been invited to enter into a direct relationship with the context of this building, constructed by Palladio in the sixteenth century on the request of other patrons. This private origin and purpose – which, as a result of the force of ideas, imagination, creativity went beyond its particular and immediate functions and, instead, became something greater than its own historical self and immediate aim – is what also lies behind the idea of making this building a new meeting ground between art and patronage, through a series of works purposely related to it. The aim of the project is, then, not so much of constructing a new collection of contemporary art to be sited, more or less coherently, within a pre-existing historical and artistic context: it is, rather, a search for a new form of private patronage, one for which the relationship between artists and the site might be, first of all, based on a foundation of mutual freedom, dialogue, and the growth of an overall idea, one that is related directly to its concrete presence. From this point of view the figure of the observer also takes on a different role to that found in other exhibition contexts: in Villa Pisani the viewer becomes a visitor rather than an outside observer; he is invited to enter a private sphere which is as much part of this renaissance building as the works of art which have come to live here.

Keeping all this in mind, the aim of the contemporary art project in Villa Pisani which, thanks to the creations of Sonogo and Verjux, is getting underway today, is to create in this exceptional place a positive synergy between all the various components of the complex situation of works of art: the possibility for cognitive development of creative action for which, now as at the time of Palladio, patronage becomes both the origin and the *raison d'être* of its own possible existence.



Francesca Pola
Percorrere i tempi del vedere

Le opere realizzate da Nelio Sonogo e Michel Verjux in questa occasione, specificamente ideate per la Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, sono state concepite in una relazione diretta e attiva con gli spazi architettonici e la memoria storica dell'edificio palladiano, e al contempo in uno stretto rapporto di dialogo reciproco. Esse si pongono quindi quali possibilità d'incontro e confluenza, in un determinato luogo e tempo (quello della mostra), di sollecitazioni e percorsi differenti, che rimandano non soltanto alla pluralità di stimoli originati dal contesto storico della villa, ma anche alle sue possibilità di vita presente, in relazione a due differenti prospettive contemporanee di lettura e interpretazione. Questa complessa e stratificata dimensione temporale, che non a caso è caratteristica propria e irrinunciabile sia dell'edificio palladiano sia delle intenzioni e delle poetiche dei due artisti, costituisce la principale modalità con la quale Sonogo e Verjux hanno inteso intervenire dentro e fuori gli spazi dell'edificio, dando vita a un'esposizione che si ponesse come costitutiva di una nuova esperienza di relazione tra villa e visitatore: la creazione di un percorso vivo attraverso i tempi passati, presenti e futuri del vedere, inteso quale luogo - fisico e mentale - di confluenza totalizzante di diverse presenze creative.

Questa sintonia di presupposti, identificata nella complessità e interferenza di diversi stadi e flussi temporali, non si è tradotta per Sonogo e Verjux in una mera duttilità di configurazione delle opere rispetto alle morfologie preesistenti e alle reciproche caratteristiche e personalità creative, ma ha portato invece i due artisti ad affermare con decisione una modalità di intervento che si pone quale reale e concreta attualizzazione degli spazi della villa, problematizzandone percorsi e punti di interesse e significato secondo nuove direttrici, che arrivano a compenetrarsi con quelli preesistenti, senza per questo cancellarli o sostituirli. Villa Pisani arricchisce così la propria identità di monumento di eccezionale valore storico-artistico anche di una relazione positiva e propositiva con il presente della creatività, in una prospettiva che non è né retoricamente celebrativa né freddamente citazionistica, ma intende ripercorrere e rinnovare, attraverso nuove immagini di senso, caratteri e significati propri di questo luogo.

La parte centrale della mostra è costituita dal salone principale, per il quale i due artisti hanno ideato due serie d'interventi tra loro incrociati. Per una delle controfacciate, Sonogo ha realizzato una grande opera appartenente al ciclo *Orizzontaleverticale*, una tela lunga cinque metri, nella quale rettangoli sovrapposti e interferenti di diversi

colori dialogano intenzionalmente, nella loro espansione spaziale, al contempo con le vedute della corte esterna e con gli affreschi rinascimentali del soffitto. Sulle due pareti laterali, Verjux si è invece messo in relazione con la morfologia architettonica stessa della struttura, realizzando due proiezioni circolari il cui diametro e la cui collocazione coincidono con quelli della volta a botte che costituisce la copertura della sala.

Va sottolineato come, in questa prima sezione della mostra, gli interventi artistici siano stati concepiti per contraddire esplicitamente le direttrici consuete di esperienza caratteristiche di questo spazio centrale: se la grande opera a prevalenza orizzontale di Sonogo è pensata quale contrappunto agli affreschi del soffitto, le proiezioni direzionate di Verjux spostano nuovamente l'attenzione verso l'alto, distraendo il visitatore dallo sviluppo morfologico dell'architettura e del giardino.

Altri due *éclairages* (illuminazioni) di Verjux sono poi realizzati all'esterno, ai due angoli diagonalmente opposti dei corpi laterali della villa, che vengono illuminati da due semicerchi luminosi che ne sottolineano la relazione aperta con la natura circostante: il rapporto storico con il fiume che lambiva un tempo il contesto ambientale in cui è collocato l'edificio e con il viale di platani, piantati a sostituire virtualmente il portico dorico progettato originariamente da Palladio. In questa stessa prospettiva di stretto legame con la dimensione naturale è concepito anche l'altro intervento di Sonogo, nei locali delle due cantine sottostanti il corpo principale dell'edificio, aperte sulla corte interna: l'artista ha qui dipinto una serie di opere collocate al suolo, con rettangoli che riducono la gamma cromatica all'alternanza di bianchi e neri e colori elettrici, a sottolineare la dimensione imprescindibile di uno scambio continuo tra interno ed esterno della villa, il suo costituirsi come luogo nel quale struttura e natura non sono che due aspetti della medesima realtà.

Proprio questa relazione tra interno ed esterno, continuamente sottolineata dalle opere di Sonogo e Verjux, costituisce una delle chiavi per comprendere come uno dei significati fondanti della mostra sia proprio l'invito a una percorrenza continua, a una indagine attraverso le differenti materializzazioni di luoghi temporali che si sono stratificate nel contesto della villa, al fine di individuarne le possibili declinazioni future. Aspetto che è ulteriormente sottolineato dalle stesse modalità creative di Sonogo e Verjux: pittura acida ed elettrica quella del primo, proiettori luminosi per il secondo, in entrambi i casi esplicitamente contemporanei e in evidente contrasto con il 'caldo' contesto di materiali e cromie della villa.

Quello che emerge dall'esperienza di questi lavori alla Villa Pisani, è infatti una fondamentale e voluta dimensione di non definitività dell'opera, una provvisorietà - non effimera, ma vibrante - che si pone intenzionalmente in contrasto con la permanenza attraverso i secoli della villa e dei suoi attributi: una modificazione

volutamente potenziale (non una decorazione permanente), attraverso indici di senso, in grado di allargare all'infinito i suoi confini ideali. Proprio in questo senso si comprende come Sonogo e Verjux non abbiano qui operato in termini di sovrapposizione ma d'interpretazione, dove il termine è usato nel suo significato di ampliamento di una data situazione in termini conoscitivi e attivi, secondo un tentativo, nello specifico, di riconnessione tra azione artistica e dimensione storica, attraverso una investigazione globale della spazialità data che ne sottolinea la progressione attraverso epoche, funzionalità, presenze.

Il percorso del visitatore include differenti e interferenti livelli di lettura degli interventi artistici. Vi è una prima esperienza, immediata, in chiave formale e proporzionale, che ne rileva corrispondenze morfologiche e dimensionali con l'edificio, seguita da una seconda modalità di valutazione, che mette in luce le modificazioni di significato intervenute rispetto alla situazione data. Il terzo momento, più strettamente riflessivo, è legato all'attivazione potenziale di una nuova prospettiva e chiave interpretativa: esso è teso a far superare al visitatore i confini dell'esperienza diretta, focalizzandolo sul senso di questi lavori, non solo in relazione a Villa Pisani, ma in un orizzonte più ampio, nella comprensione del loro concretarsi in immagini di un messaggio positivo sulla possibile convivenza tra passato e futuro.

S'intuisce allora anche l'unicità di una situazione quale quella che si è configurata a Villa Pisani, luogo privilegiato della storia che diviene, in questa occasione, possibilità nuova e individuata di esperienza, rispetto a una qualsiasi altra situazione espositiva museale o istituzionale: una unicità e singolarità data dalla preponderanza significativa di un contesto che, proprio nel suo intrinseco e autonomo valore storico-artistico, è legittimato a trasformarsi, senza soluzione di continuità, provvisoriamente, persino nella negazione di se stesso, per farsi proiezione di un proprio futuro possibile. Proprio in questo senso, per le opere realizzate da Sonogo e Verjux, è possibile parlare di un'arte di situazione (non di ambiente, né di installazione): per via di quella loro prevalente dimensione di dialogo, di apertura costante a una relazionalità, non univocamente direzionata, dell'intervento, a una esperienza che si pone quale possibilità di incontro extratemporale offerta al visitatore. Un visitatore che è, in questa circostanza, necessariamente, invitato a percorrere - fisicamente e idealmente - i diversi tempi del vedere che la mostra, in un luminoso ed elettrico cortocircuito storico, rende simultanei, presenti e possibili, a Villa Pisani.



Francesca Pola
Journeying Through Seeing Times

These works by Nelio Sonogo and Michel Verjux have been created specifically for Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo; they have been devised to have a direct and active relationship with both the architectural spaces and the historical memory of this Palladian building, as well as being closely involved in a reciprocal dialogue. So they set out to represent a point, in a particular place and at a particular time (that of the show), where it is possible to gather together and meet, to be inspired and follow various itineraries. All this refers not only to the variety of stimuli originating from the context of the historical villa, but also to its possibilities for up-to-date experiences of two different contemporary perspectives for both viewing and interpreting. This complex and multi-layered temporal dimension (which, not by chance, is a particular and indispensable characteristic both of the Palladian edifice and of the poetics of the two artists) represents the main way in which Sonogo and Verjux have worked both inside and outside the building's spaces, consequently creating an exhibition that permits a new experience of the relationship between the villa and the visitor: the creation of a living journey through the past, present and future times of seeing, viewing being considered as the physical and mental place for the totalising confluence of various creative manifestations.

This confluence of implications, which we can discern in the complexity and interference of various temporal states and flows, is not translated by Sonogo and Verjux simply by moulding the works to fit in with the pre-existing spaces as well as with their own reciprocal characteristics and personal creativity but, instead, by decisively affirming a manner of intervention that is a genuine, concrete animation of the spaces of the villa; this they do by enriching itineraries and points of interest with new routes that cross and penetrate the existing ones without, however, annulling them or taking their place. In this way Villa Pisani increases its own identity as a historical and artistic monument of exceptional value by a positive and prepositional relationship with present creativity, all within a perspective that is neither rhetorically commemorative nor coldly allusive, but retraced and renewed through images that give a new sense, character, and meaning to the location.

The heart of the show is to be found in the main hall for which the two artists have created a series of overlapping interventions. For one of the inside walls corresponding to the facade Sonogo has created a large work, part of the series *Orizzontaleverticale*, a canvas some five metres long in which superimposed and

interacting rectangles of various colours intentionally carry on a dialogue, through their spatial extension, with both the views of the outside courtyard and the Renaissance frescos on the ceiling. On the two lateral walls Verjux has, instead, decided to create a relationship with the very anatomy of the building's architecture and has created two circular light-projections whose diameter and positioning coincide with those of the ceiling that surmounts the room.

It must be underlined how, in this first part of the show, the artistic interventions have been conceived in order to explicitly contradict the normal experience of the characteristic circuits around this central space: if Sonogo's large work, prevalently consisting of horizontals, has been designed as a counterpoint to the frescos on the ceiling, Verjux's projections once again shift our attention upwards and distract us from the morphological development of the architecture and the garden.

A further two *éclairages*, or illuminations, by Verjux have also been installed outside on the two diagonally opposite corners of the lateral sides of the building, which are illuminated by two radiant semicircles that underline their open relationship with the surrounding nature: the historical relationship with the river that once ran through the surroundings of the building, and with the avenue of plane trees planted to substitute ideally the Doric portico originally planned by Palladio. The other intervention by Sonogo, in the two cellars beneath the main block of the building and which open onto the internal courtyard, has the same sense of a close bond with the natural setting: here the artist has painted a series of works placed on the floor, with rectangles whose colour-range is reduced to black and white and electric colours, and thus underlines the inevitable impression of a continuous exchange between the inside and the outside of the villa, a place in which structure and nature are only two aspects of the same reality.

This very relationship between inside and out, continually underlined by the works by Sonogo and Verjux, is a key for understanding just how one of the most significant roots of the show lies precisely in this invitation to perambulate and investigate in continuation - through the various materialisations of the temporal places stratified within the context of the villa - with the aim of discovering their future possibilities. This aspect is further underlined by the very creative manner of Sonogo and Verjux: the former employs acid and electric-coloured paint while the latter uses luminous projections; in both cases they are explicitly contemporary and in obvious contrast with the "warm" context of materials and hues of the villa.

What emerges from an experience of these works in Villa Pisani is, in fact, their fundamental and purposeful open quality, a provisory – vibrant and in no way ephemeral – aspect that deliberately contrasts with the centuries-long permanence of

the villa and its features: a modification that is intentionally latent (not a permanent decoration) through indexes of meaning in order to widen its ideal confines to infinity. In this sense we can understand how Sonogo and Verjux have not acted in terms of superimposition but of interpretation in its widest meaning, that of broadening a given situation in intellectual and active terms with the specific scope of reconnecting artistic action and historical dimension through a total investigation of this particular space, an investigation which underlines its progress through epochs, functions, and presences.

The visitor's itinerary includes different and interacting levels for visualising the art works. There is a first, immediate experience in a formal and proportional way which reveals the morphological and dimensional correspondences of the building itself; there then follows a second possibility for evaluation, one that highlights the modifications of meaning that have occurred in the particular situation. The third moment is more thoughtful and is linked to the potential activation of new perspectives and an interpretational key: this is aimed at allowing the viewer to overcome the boundaries of direct, immediate experience by focussing on the meaning of these works, not only in relation to Villa Pisani, but in a wider sense, in an understanding of their incarnation as images with a positive message about the possible cohabitation of past and future.

We can, then, discern the singularity of a situation such as that in Villa Pisani, a place privileged by history which itself gives a new and particular possibility for experience with respect to any other kind of museum or institutional exhibition: a uniqueness and singularity given by the meaningful weight of a context which, in its very inherent and autonomous artistic-historical value, is allowed to transform itself continuously yet temporarily, even in the negation of itself, in order to become a projection of its own possible future.

It is above all in this sense that, for the works created by Sonogo and Verjux, we can speak of situation art (not of environmental art or installations): because of their prevalent "dialoguing" aspect, because of their continual receptiveness to the various relationships offered by the intervention, and because they offer a possible extra-temporal meeting point for the visitor. A visitor who, in these circumstances, is necessarily invited to follow – both physically and ideally – the various opportunities for perusal that the show, in a luminous and electric short-circuiting of history, makes simultaneous, present and possible here in Villa Pisani.

Nelio Sonogo
Orizzontaleverticale, 2007, acrilico su tela, cm 336x167



Nelio Sonogo
Lavorando a Villa Pisani

Questa occasione mi ha dato la possibilità di raffrontare il mio lavoro, fondato sulla velocità esplosiva del segno, con la potenza architettonica della cinquecentesca villa creata dal Palladio.

I miei lavori, autonomi nel concepimento, sono però stati pensati anche in relazione alle proporzioni strutturali della villa.

Come il ritmo della villa Palladiana è nato in base a un progetto poi successivamente realizzato, così quello del mio lavoro è basato su una concezione antecedente il suo farsi, nel senso che il mio lavoro nasce nella mia mente e prorompe in repentina scarica di energia in concreti segni però controllati.

L'intervento che ho realizzato nella sala centrale l'ho pensato in relazione alle proporzioni dello spazio e il veloce ritmo dei miei segni si contrappone e si integra con quelle della villa dialogando con i colori degli affreschi e il tempo meditativo della loro realizzazione.

Nella sala di destra a quella centrale ho pensato invece di realizzare un intervento verticale che richiama la costruzione anche di quella centrale e che si ricollega direttamente ai titoli delle mie opere *Orizzontaleverticale* così riproducendo anche visivamente il senso del mio lavoro in questa villa.

Gli interventi negli spazi sottostanti il corpo centrale della villa li ho concepiti in modo inconsueto per creare una armoniosa unicità fra le mie opere e l'ambiente. Nello spazio con i mattoni a vista ho realizzato una serie di lavori in bianco e nero, in quello con l'intonaco a nuovo, opere colorate: ho ritenuto che la percezione di queste opere fosse più intrigante srotolando a terra le opere di grande dimensione ed esponendo a muro i lavori più piccoli.

Come già ho scritto in altre occasioni, la mia pittura è ossessività che accade, energia che prorompe e si imprime sulla tela e la mia coscienza ne organizza il suo farsi immagine.



Nelio Sonogo
Orizzontaleverticale, 2007, acrilico su tela, cm 265x530



Nelio Sonogo
Working at Villa Pisani

This occasion allows me to compare my work, based as it is on the explosive speed of marks, with the architectural power of this sixteenth century villa created by Palladio.

My works, though quite independent in conception, have been planned in relation to the structural proportions of the villa.

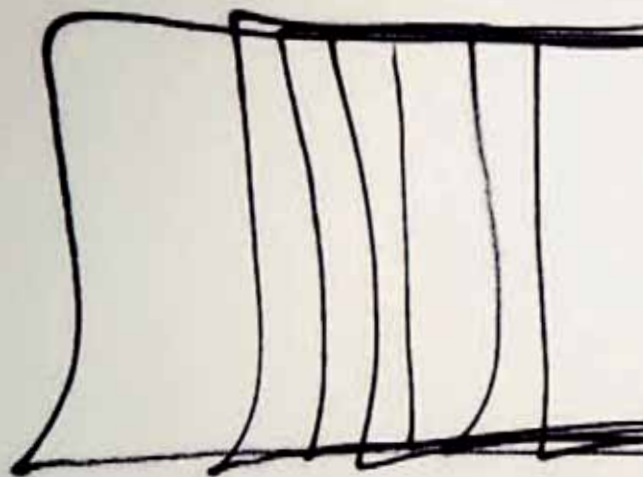
Just as the rhythms of Palladian villas derive from a plan that was realised later on, so those of my work are based on a concept arrived at earlier than their actual making, in the sense that my work is born in my mind and is formed unexpectedly by concrete yet controlled marks.

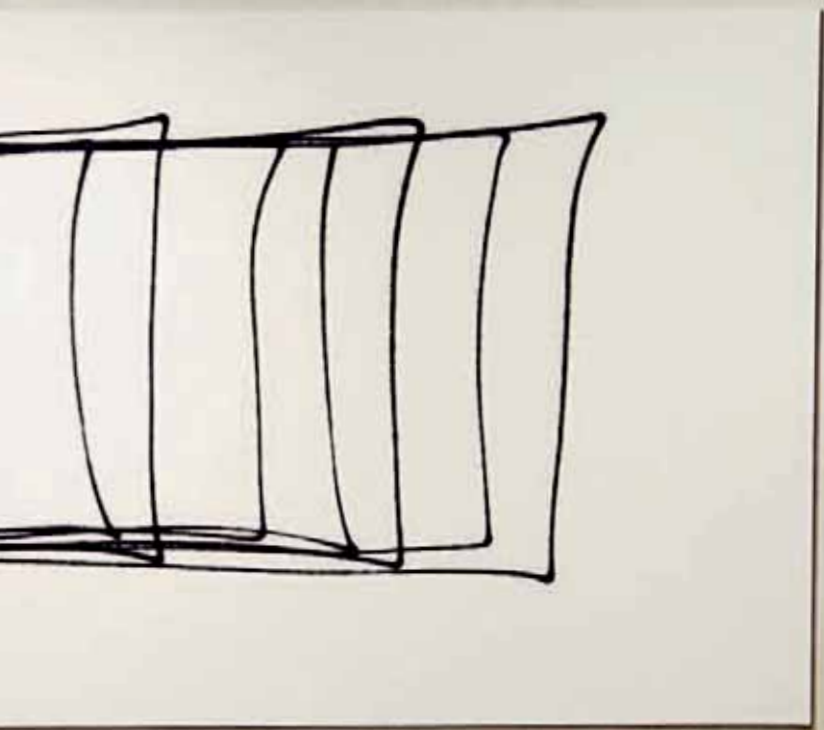
The work I have made for the central hall was decided on in relation to the proportions of the space, and the speedy rhythms of my marks are both opposed to, yet integrated in, those of the villa through a dialogue with the colours of the frescos and the meditative time of their execution.

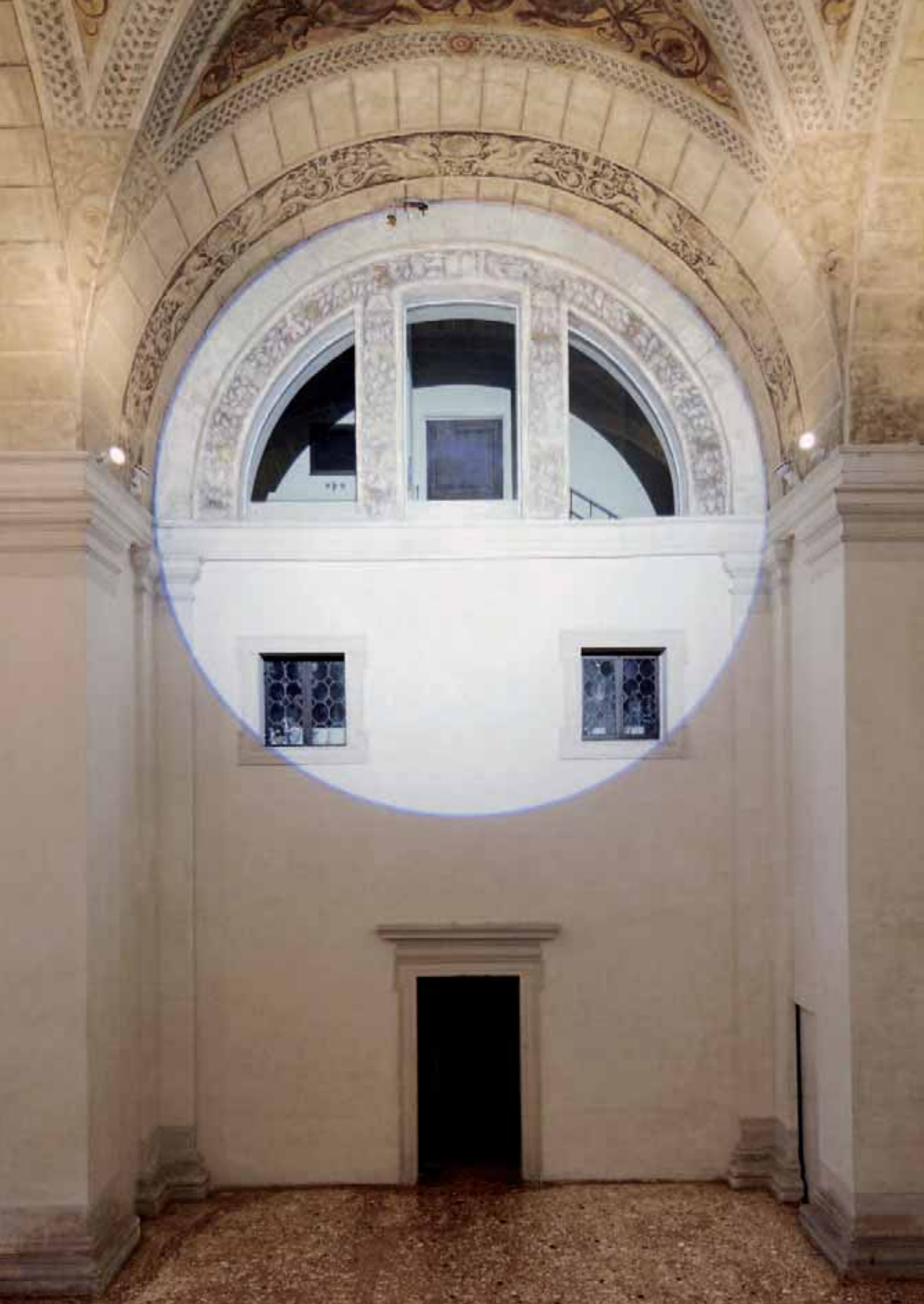
In the room to the right I thought, instead, of a vertical intervention that might also echo the construction of the central hall and that is linked to the titles of my works *Orizzontaleverticale*, in this way visually reproducing the sense of my work in this villa. I conceived of the works in the space beneath the central part of the villa in such an unusual way as to create a harmonious unity between my works and the setting. In the area with bare brickwork I placed a series of black and white works while, for the plastered areas, I have created coloured pieces. I believe that the perception of these works might be more fascinating by unrolling the larger ones on the floor and by exhibiting the smaller ones on the walls.

As I have already written on other occasions, my painting is an obsession that comes into being, an energy that explodes and impresses itself on the canvas; my mind organises its way of becoming an image.









Michel Verjux

Repliche per una villa palladiana, il luogo e la luna

18712

(Parigi, prima di partire domani per l'Italia.)

Annoto l'osservazione del celebre architetto del Rinascimento Andrea di Pietro della Gondola, più conosciuto sotto il nome di Andrea Palladio, che ha concepito la Villa Pisani, là dove devo recarmi. Nella sua opera *I quattro libri dell'Architettura*, Palladio scrive: "Tre cose in ciascuna fabbrica (come dice Vitruvio) deono considerarsi, senza le quali niuno edificio meriterà esser lodato; & queste sono, l'utile, o commodità, la perpetuità, & la bellezza. [...] La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosianche gli edificij habbiano da parere uno intiero, e ben finito corpo: nel quale l'un membro all'altro convenga, & tutte le membra siano necessarie à quello, che si vuol fare."¹

18713

(Arrivato nel primo pomeriggio alla Villa Pisani, a Bagnolo di Lonigo, nei pressi di Vicenza, per la mia mostra con Nelio Sonigo, il mese prossimo. Tempo bellissimo.)

Come indicare, con un po' di luce, quel che già esiste, lì, sotto i nostri occhi, soprattutto quando ogni cosa sembra così giusta e bastare a se stessa? Come, nello stesso tempo - nello stesso spazio e la stessa materia e la stessa luce - simbolizzare il mondo che si espone al nostro sguardo? Come rispondere in modo particolare, qui, a questa architettura ed a questo paesaggio che sembrano non dover subire più nessuna aggiunta? Come inserirsi in questa costruzione tipica del Rinascimento italiano, concepita nel '500 dal Palladio - la Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo - impressionante certo, ma semplice, equilibrata, funzionale e razionale, e come trovare il miglior modo di far parte di questo paesaggio? E poi come trovare il modo di sentirsi immediatamente, particolarmente ed esistenzialmente in presenza di questo luogo circostante e contemporaneamente d'interagire fisicamente, di prenderne e di comprenderne la chiarezza e l'utilità, il rigore e la bellezza?

18714

(Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo. Ieri sera, tentativi di riprese fotografiche. Tempo splendido, un caldo piacevole, plenilunio.)

Le due opere da me concepite per la Villa Pisani possono essere viste come risposte,

in contrappunto, abbastanza discrete ma anche abbastanza presenti, al gesto del Palladio. Si tratta d'illuminazioni artificiali alla maniera della luce proiettata, direzionale, inquadrabile e focalizzabile: quattro proiezioni di luce che si danno la replica, a due a due. All'interno, nel salone centrale che accenna la forma di una croce, di sera o di notte, due proiezioni, quasi identiche, una di fronte all'altra. Ciascuna è la replica dell'altra. Il flusso di queste luci proietta due dischi interi, la cui metà inferiore è piana su ciascuno dei due muri (eccettuate le due aperture quadrate che costituiscono i due finestrini murali interni) e la metà superiore è deformata da ciascuna delle due grandi finestre "termali", semicircolari, che combaciano con la volta a tutto sesto. All'esterno, al calar della notte, altre due proiezioni, da un lato e dall'altro dell'edificio, ricoprono di luce gli orli delle facciate est ed ovest; proiezioni queste, tangenti agli angoli di ogni facciata, e quindi tagliate nettamente da essi. Di tipo identico, ognuna è la replica dell'altra. Ma sono due mezzi dischi di luce che sono come due complementi, spazialmente distanti e invertiti. Queste ultime proiezioni, poste alle due estremità della diagonale del piano della costruzione, da una parte e dall'altra dell'asse mediano che attraversa la villa, illuminano, indicano ed "aprono" i due angoli opposti del volume, dell'involucro di questo pezzo d'architettura. Ma non dimentichiamoci la luna, anche se non è una mia creazione! La luna che fa parte completamente di quel che si presenta al nostro sguardo, così come il cielo, l'orizzonte mezzo rurale e mezzo urbano e tutto il resto del paesaggio notturno. Quando si trova nell'angolo di vista del visitatore e quando è visibile, la luna è proprio nel punto di mira (come questa notte); ed è uno splendore!

18715

(Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo. Riprese fotografiche, sotto la pioggia, ieri sera.)

Alle quattro proiezioni di luce, installate temporaneamente, e funzionanti per intermittenza, aggiunte all'architettura ed alla sua posizione, si è aggiunta anche la pioggia. E sta di fatto che la visibilità della luna è scomparsa... Tutto quel che viene ad apparire è per forza destinato a scomparire, un giorno o l'altro? Non solo gli utenti oppure i visitatori del posto, ma anche le opere, come pure la villa ed il luogo, niente di tutto questo sta qui per l'eternità. E nemmeno la luna d'altronde. È solo questione di tempo: dura quel che dura!

Non si potrebbe tuttavia sperare che l'arte possa ancora apparire come un campo nel quale sia possibile, nel nostro mondo ed alla nostra epoca, chiederci perchè quel che è evidente, semplice ed universale (o per lo meno durevole) può sembrare così bello ai nostri occhi, ed anche così buono per i polmoni, se ci è permesso dirlo, in poche parole così stimolante per la salute psichica, fisica ed intellettuale? C'è forse modo in tutto questo di vedere le cose dall'alto? C'è modo di avere una

visione a lungo termine oppure ci si deve accontentare di una visione a breve, molto breve, scadenza, o perfino della cecità? Una banale utilità o soltanto un pizzico di vanità? Un'ombra di lucidità o un'eccedenza d'ingenuità? Un po' di realismo o troppo idealismo?

"Non dimenticare che qualche volta della *correttezza* di un punto di vista si viene convinti dalla sua *semplicità* o dalla sua *simmetria*; cioè: talvolta sono la *semplicità* o la *simmetria* a indurci a passare a questo punto di vista. Allora si dice semplicemente: Così dev'essere",² ci dice Ludwig Wittgenstein, con una certa franchezza, ma anche con molta chiarezza e molta pertinenza.

(Branî scelti dagli *Appunti numerati*, da me scritti in occasione dei 18712, 18713, 18714 e 18715 giorni della mia vita e in merito al mio intervento per la mostra *Nelio Sonogo, Michel Verjux* a Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo dal 29 settembre al 4 novembre 2007; mostra organizzata dall'Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, Milano.)

¹ Andrea Palladio, *I quattro libri dell'Architettura*, libro I, capitolo 1, Venezia, Domenico de' Franceschi, 1570.

² Ludwig Wittgenstein, *Della Certezza [Über Gewissheit]* § 92, traduzione italiana di Mario Trinchero, Torino, Einaudi, 1978, p. 18.

Michel Verjux

Répliques, in response to a Palladian villa, its site and the moon

18712

(Paris, before leaving tomorrow for Italy.)

I note down this remark made by Andrea di Pietro della Gondola, known as Andrea Palladio, the famous Renaissance architect, who designed the Villa Pisani, my destination. In his "Four Books on Architecture", Palladio wrote: "There are three things in every building (as Vitruvius says) that have to be considered, without which none deserve credit; these are usefulness or convenience (*commodità*), durability and beauty [...] Beauty will derive from a graceful shape and the relationship of the whole to the parts, and of the parts among themselves and to the whole, because buildings must appear to be like complete and well-defined bodies, of which one member (*membro*) matches another and all the members are necessary for what is required."¹

18713

(Arrival early afternoon at the Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo, near Vicenza, for my exhibition next month with Nelio Sonogo. Very fine weather.)

How, with a little light, can one index what is already there, before our eyes, especially when everything appears so correct and sufficient in itself? How, at the same time – in the same space and with the same material and the same light – can one symbolize the exposition of the world in our eyes? How can one respond in particular, here, to this architecture and this landscape which seem to need nothing more? How can one fit into this construction, typical of the Italian Renaissance, designed in the 16th century by Andrea Palladio – the Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo –, indisputably impressive, but also simple, well-balanced, functional and rational, and what is the best way to become part of this site? And how can one be brought at the same time to relate immediately, in a special and existential way, to this environment, to interact with it physically and to grasp and understand its clarity and its usefulness, its precision and its beauty?

18714

(Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo. Yesterday evening, trial photographs. Beautiful weather, pleasant warmth, full moon.)

The two works I have designed for the Villa Pisani can be seen as contrapuntal

Michel Verjux

Réplique (vis-à-vis, intérieur), 2007, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo

Réplique (compléments dos à dos, extérieur), 2007, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo >







responses, discreet but present, to what Palladio produced here. They are artificial *éclairages* using projected, directional, framable and focusable light: four projections of light which respond to each other, two by two. Inside, in the main hall shaped in the form of a cross, in the evening or at night, two almost identical projections face each other, replicas responding to each other. The flux of the projected light cuts out two complete discs, the lower half of which is plane on each of the two walls (except for the two square openings formed by the two small windows on the inside walls) and the upper half is distorted by each of the two large, "thermal", semi-circular windows, embracing the vault. Outside, at nightfall, two other projections, one on each side of the building, cover with light the edges of the east and west facades; tangent to the angles of each façade, they are cut off by them. Identically designed, these replicas respond to each other. But these two half discs of light are, as it were, complements, distant in space, and reversed. The projections are situated at each end of the diagonal of the construction, on each side of the median line crossing the villa, and they light up, index and "open up" the two opposite angles of the volume, the envelope of this piece of architecture. But there is also the moon - even if it is not my creation! - which forms an integral part of what is here before our eyes, just like the sky, the half-urban/half-rural horizon and the rest of the night landscape. When the moon is situated in the angle of the visitor's vision and is visible, it becomes (as tonight) the focal point. Magnificent!

18715

(Villa Pisani, Bagnolo di Lonigo. Photographs, in the rain, yesterday evening.)

In addition to the four light projections, temporarily installed and working intermittently, there was also the rain and, as a result, the disappearance of the moon... Is everything that is apparent likely to disappear one day? Nothing of all this is here for ever, neither the people using and visiting this place nor the works themselves, neither the villa nor the site. Not even the moon. For each, it is simply a question of time, of varying duration!

Isn't it possible, however, to hope that art will still appear as a field in which, in our world and at our time, we can ask ourselves why it is that what is obvious, simple and universal (or, at least, durable) should be so beautiful in our eyes, and even, one might say, so good for our lungs or, in a word, so stimulating for our psychological, physical and mental well-being?

Is there, in all this, an elevated, long-term vision or a low, short-sighted view, a form of blindness even? Is there some useful function here, or simply vanity? A hint of lucidity or an excess of naivety? A touch of realism or too much idealism?

"Remember that one is sometimes convinced of the *correctness* of a view by its

simplicity or *symmetry*, i.e., these are what induce one to go over to this point of view. One then simply says something like: "That's how it must be"² is the way Ludwig Wittgenstein puts it, in a rather abrupt but very clear and extremely pertinent way.

(Extracts from my *Notes numérotées (Numbered Notes)*, written on the 18712th, 18713th, 18714th and 18715th days of my life and concerning my intervention for the *Nelio Sonogo, Michel Verjux* exhibition at the Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo, from 29th September to 4th November, organized by the Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art, together with A arte Studio Invernizzi, Milan.)

¹ Andrea Palladio, *The Four Books on Architecture*, Book I, Chapter 1, Venice, Dominico de' Franceschi, 1570, translation: Robert Tavernor and Richard Schofield, Cambridge, MIT Press, 2002.

² Ludwig Wittgenstein, *On Certainty [Über Gewissheit]* § 92, translation Denis Paul and G.E.M. Anscombe, Oxford, Blackwell Publishers Ltd, 1969, p. 93.





Note biografiche

Nelio Sonogo è nato a Sion nel 1955.
Vive e lavora a Cordignano e Londra.

Esposizioni personali

1979 *La ricerca di Nelio Sonogo*, Galleria Grigoletti, Pordenone.

1980 Palazzo Flangini Biglia, Sacile.

1981 Galleria La Roggia, Pordenone.

1982 Centro d'Arte Labirinto, Montorio.
Centro Documentazione Artein, Roma.
Nelio Sonogo, Galleria San Carlo, Napoli.

1983 *Segno e simbolo*, Centro Documentazione Artein, Roma.

1985 Verifica 8+1, Mestre.
Utopia del moderno, Galleria Plurima, Udine.

1987 Galleria Sintesi, Treviso.
Nelio Sonogo, Galleria Plurima, Udine.

1989 *Lo spazio aperto*, Galleria Plurima, Udine;
Studio Delise, Portogruaro.

1990 Galleria Sintesi, Treviso.

1991 *Nelio Sonogo. Viaggio lineare 1978-1991*,
Ex Chiesa di San Gregorio, Sacile.

1992 *Hic et Nunc*, Galleria Torre Scaramuccia,
San Vito al Tagliamento.

1994 *Nelio Sonogo. Suoni del silenzio*, Artopia
Urso, Milano.

1996 Centro Culturale l'Officina, Anagni.
Galleria Grigoletti, Pordenone.

1997 *Tromboloide e disquarciata*, Centro
Espositivo della Rocca Paolina, Perugia;
Museum Rabalderhaus, Schwaz; Galerie

Nothburga, Innsbruck (con Gianni Asdrubali
e Bruno Querci, poesie di Carlo Invernizzi).

Nelio Sonogo. La fisica della pittura, Studio
Delise, Portogruaro.

1998 LIBA Arte Contemporanea, Pontedera.
Nelio Sonogo. Angoarcoli 1991-1998,
Galleria Comunale di Arte Contemporanea
Ai Molini, Portogruaro; Palazzo Municipale,
Vignate.

1999 *Tromboloide e disquarciata*, Musei Civici
Villa Manzoni, Lecco (con Gianni Asdrubali
e Bruno Querci, poesie di Carlo Invernizzi).

2000 Galleria d'Arte Meeting, Mestre.

2001 *Nelio Sonogo. Angoarcoli*, A arte Studio
Invernizzi, Milano.

2002 Artefiera Bologna 2002, Bologna (A arte
Studio Invernizzi, Milano).
Galleria Palladio, Udine.

2003 Spazio Arte Misuraca, Cefalù.

2004 *Nelio Sonogo. Orizzontaleverticale*, A arte
Studio Invernizzi, Milano.

2005 *Orizzontaleverticale*, Galerija Rigo, Novigrad-
Cittanova.
Orizzontaleverticale, Fondazione Ado Furlan,
Pordenone.

2006 *Orizzontaleverticale*, Galerija Meandarmedia,
Zagabria.
*Danino Bozic/Nelio Sonogo. L'ossessività
e il vortico*, Galleria d'Arte Meeting,
Mestre.

2007 *Nelio Sonogo. Spogliare la tela e rivestire
la storia*, Sala delle Pietre, Todi.
Nelio Sonogo Michel Verjux, Villa Pisani
Bonetti, Bagnolo di Lonigo.

Esposizioni collettive dal 2000

- 2000 *Zwischen Figur und Körper. Aspekte der italienischen Kunst der Nachkriegszeit. Il corpopigura dell'immagine. Aspetti dell'arte italiana dal dopoguerra ad oggi.* Fontana, Nigro, Manzoni, Castellani, Colombo, Dadamaino, Aricò, Pinelli, Staccioli, Asdrubali, Querci, Sonogo, Städtische Galerie Rosenheim, Rosenheim; Musei Civici Villa Manzoni, Lecco; Städtische Galerie Villa Zanders, Bergisch Gladbach.
- 2001 *1971-2001. Trent'anni di presenza,* Associazione Culturale La Roggia, Pordenone.
- 2002 *Visione interiore. Il senso del presente nella pittura italiana,* Palazzo Bargnani Dandolo, Adro.
Paraxo 2002. IX Rassegna Biennale d'Arte Contemporanea, Chiesa dei S.S. Giacomo e Filippo, Andora; Castello Paraxo, Andora; Colla Micheri, Andora.
La via dell'arte: arte pellegrina, Ex Chiesa Anglicana, Alassio.
La via dell'arte: installazione, Museo Civico d'Arte Contemporanea, Albisola Marina.
Carlo Invernizzi. Natura Naturans, Palazzo Trivulzio, Melzo.
- 2003 *D come Disegno,* Palazzo Cecchini, Cordovado.
Aria di Primavera. Rassegna di arte, musica e scienza, Ex Chiesa di San Gregorio, Sacile.
Errare. IV Rassegna Internazionale del Libro d'Artista, Biblioteca Centrale Nazionale, Roma.
- 2004 *Arbeiten auf Papier,* Galerie S 65, Colonia.
3+3, Galleria Rigo, Novigrad-Cittanova.
- 2005 *Petrarca e l'invisibile,* Centro Le Venezie, Treviso.
- 2006 *Il segno e la materia,* Fioretto Arte Contemporanea, Padova.
Morterone. Natura e Arte. Interventi all'aperto, Morterone.

Michel Verjux è nato a Chalon-sur-Saône nel 1956.
Vive e lavora a Parigi.

Esposizioni personali

- 1983 Espace d'Art Contemporain, Maison de la culture, Chalon-sur-Saône.
- 1984 *Le Coin du miroir,* Le Consortium, Centre d'Art Contemporain (espace 2), Digione.
- 1985 *Perspective,* Galerie J&J Donguy, Parigi.
- 1986 Galerie Claire Burrus, Parigi.
Maison de la Culture et de la Communication, Saint-Étienne (con Niele Toroni).
- 1987 *Morceaux choisis,* Galerie Expérimentale, Cité des Sciences et de l'Industrie La Villette, Parigi.
Galeries contemporaines du Centre Georges Pompidou, Parigi.
- 1988 Musée Cantonal des Beaux-Arts, Église des Jesuites, Sion.
E 3, Artspace, Sidney (con Felice Varini).
- 1989 Le Consortium, Centre d'Art Contemporain, Digione.
Galerie Ryszard Varisella, Francoforte.
- 1990 Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Parigi.
Galerie Catherine Issert, Saint-Paul de Vence.
Galleria Diagramma/Luciano Inga-Pin, Milano.
Les Bains-douches, F.R.A.C. Poitou-Charentes, Chauvigny.
- 1991 Galleria Primo Piano, Roma.
Galerie Ryszard Varisella, Pavillon, Francoforte.
7 ans de réflexion, Villa Arson, Nizza.
Musée Municipal, La Roche-sur-Yon.
- 1992 Galerie Pierre Huber, Ginevra.
Musée Cantonal des Beaux-Arts, Losanna.
Au milieu, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi.
Éclairage, Galerie Mark Müller, Zurigo.

- 1993 *Beleuchten*, Westfälischer Kunstverein Münster, Münster.
Michel Verjux, Städtisches Museum Abteiberg, Mönchengladbach.
Beleuchten, Neues Museum Weserburg Bremen, Brema.
- 1994 *Beleuchten*, Förderkreis der Leipziger Galerie für Zeitgenössische Kunst, Lipsia.
Beleuchten, Kunstmuseum St. Gallen, San Gallo.
 Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Parigi.
- 1995 *Aller-retour*, Buchmann Galerie, Basilea.
IN/OUT, Lighting Works, Max Protetch Gallery, New York; French Cultural Services, New York; Guggenheim Soho, New York; New Museum of Contemporary Art, New York.
Croisement, Buchmann Galerie, Colonia.
- 1996 Kenji Taki Gallery, Nagoya.
 Kaiser-Wilhelm Museum, Krefeld.
Sub oculis omnium, Galleria La Nuova Pesa, Roma.
- 1997 *Light connection*, Albright-Knox Art Gallery, Buffalo.
Prolongement, Buchmann Galerie, Colonia.
 Xavier LaBoulbenne Gallery, New York.
- 1998 *De part et d'autre*, L'Aquarium, Galerie de l'École des Beaux-Arts, Valenciennes.
Projections sur toile et mur, Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Parigi.
 Chapelle Jeanne d'Arc, Ville de Thouars.
 Espace d'Art Contemporain Faux Mouvement, Metz.
Apologie de l'éclairage, Galerie Mark Müller, Zurigo.
- 1999 Kenji Taki Gallery, Tokyo.
 Kenji Taki Gallery, Nagoya.
2584 nach Thales, Galerie der Stadt Stuttgart, Stoccarda.
- 2000 *Übersichtliche Darstellung*, Porin Taidemuseo, Pori.
- Parcours*, Haus für Konstruktive und Konkrete Kunst, Zurigo.
- 2001 *Découpes*, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul de Vence.
 Kenji Taki Gallery, Nagoya.
Kern oder Schale?, Studio A Otterndorf, Museum Gegenstandsfreier Kunst Landkreis Cuxhaven, Ottendorf.
En bas, en haut: la ville, le château, Château du Haut Koenigsbourg, Sélestat.
Il buon uso della luce nella luce, A arte Studio Invernizzi, Milano.
- 2002 Galerie Xavier LaBoulbenne, Berlino.
Duo de bas en haut et de haut en bas, Chez Odile et François, Bruxelles.
Die Bewegung des Wassers im Flussbett, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz.
- 2003 *Bon pied, bon oeil*, Galerie Guy Ledune, Bruxelles.
Ouvertures, découpes, passages, Centre d'Art Contemporain Bouvet Ladubay, Saumur.
Felice Varini & Michel Verjux, Agence Valode & Pistre, Parigi; Galerie Catherine Issert, Saint-Paul de Vence.
- 2004 *Éclairages*, Galerie Jean Brolly, Parigi.
Cécile Bart & Michel Verjux. Entre les deux, Galerie Intérieur, Lille.
Intérieur jour/extérieur nuit, Site Odeon n°5, Parigi.
- 2005 *To Light Is Already to Show*, Kenji Taki Gallery, Tokyo.
Dalla base al vertice, Base Progetti per l'Arte, Firenze.
Michel Verjux. Rivelare, prelevare, creare, A arte Studio Invernizzi, Milano.
- 2006 *In vivo*, 13Bis, Clermont-Ferrand.
In vitro, Mark Müller Galerie, Zurigo, (con John Nixon).
Projections sur seuils, sols, socles et autres supports, La Nuit des Musées, Musée Rodin, Parigi.

2007 *En bord de mer*, CCAS, Château de Théoule-sur-Mer.
Synoptique, Saline royale de Claude Nicolas Ledoux, Arc et Senans.
Nelio Sonogo Michel Verjux, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.

Esposizioni collettive dal 2000

2000 *Light Pieces*, Casino Luxembourg - Forum d'art contemporain, Lussemburgo.
Prélèvements d'espaces, Galerie de la Friche Belle de Mai, Marsiglia.
Ordre du jour. Zur Tagesordnung, Espace Ernst Hilger, Parigi.
Farbe zu Licht, Fondation Beyeler, Basilea.
Lumière aux Cordeliers, Ancien Couvent des Cordeliers, Parigi.
Passages, Centre de Création Contemporaine, Tours.
Incursion / excursion. Krijn de Koning, Laurent Pariente, Felice Varini, Michel Verjux, École Supérieure des Beaux-Arts, Nîmes.
Art concret, Espace de l'Art Concret, Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux.
(Co)them³, Belgio.
Dia. Slide. Transparency, Neue Gesellschaft für Bildende Kunst, Berlino.
Espaces de circonstances, F.R.A.C. Bourgogne, Digione.
25 ans, Echanges de vues, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul de Vence.

2001 *Art Unlimited*, Art 32 Basel, Basilea (Galerie Liliane & Michel Durand-Dessert, Parigi).
Sélest'art 2001, Biennale d'Art Contemporain, Château du Haut-Königsbourg, Sélestat.
A fur et à mesure, Espace de l'Art Concret, Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux.

2002 *L'art d'aujourd'hui: un choix dans la collection du Fonds National d'Art Contemporain*, Musée de Grenoble, Grenoble.
Stanze II, Museion, Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano, Bolzano.
Basics, Kunsthalle Bern, Berna.
De concert, œuvres d'une collection privée, F.R.A.C. des Pays de la Loire, Carquefou.

Simulation (La nuit des Musées), Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean, Lussemburgo.
Galerie(s), Galerie Intérieur, Lille.
Carlo Invernizzi. *Natura Naturans*, Palazzo Trivulzio, Melzo.

2003 *Telling a Work of Art*, Andrew Jensen Gallery, Auckland; Dunedin Public Art Gallery, Dunedin.
Trésors publics, les 20 ans des F.R.A.C., Château des Ducs de Bretagne, Nantes.
LichtRouten 2003, Lüdenscheid.
Nuit blanche, Crédit Municipal de Paris, Parigi.
LuminoSite, Salle Michel Journiac, Université Paris I, Fontenay-aux-Roses.
7 Türme / 7 Lichter, Paderborn.

2004 *Segni di luce. Gianni Colombo, Dan Flavin, Sylvie Fleury, Matthew McCaslin, Tatsuo Miyajima, François Morellet, Keith Sonnier, Michel Verjux*, A arte Studio Invernizzi, Milano.
Le Grand Huit, Le Vallon du Villaret.
Trou, art & archi & art, La Galerie, Noisy-le-Sec.
Parcours Saint-Germain-des-Prés, 3^{ème} édition, Parigi.
D'un lieu l'autre. Œuvres de la collection Daniel Bosser, Centre d'Art de l'Yonne, Château de Tanlay.
À angles vifs, CAPC, Musée d'Art Contemporain, Bordeaux.
L'art au futur antérieur, autour de la galerie Durand-Dessert, Musée de Grenoble, Grenoble.
Einleuchten, Museum der Moderne, Salisburgo.
Nuit Blanche, Place de l'Odéon, Mairie de Paris, Parigi.
Les points du jour, Cité Universitaire, Mairie de Paris, Parigi.
Stadtlicht. Lichtkunst, Wilhelm Lehmbruck Museum, Duisburg.
APRIORI, Galerie Dorothea van der Koelen, Maganza.

2005 *Le monde est rond*, Espace de l'Art Concret, Donation Albers-Honegger, Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux.
Interlude 2: Concrets?, F.R.A.C. Nord - Pas de Calais, Dunkerque.

- Collection Daniel Bosser/extraits/...*, Musée Matisse, Le Cateau-Cambrésis.
- La Nuit des Musées*, Musée National de Préhistoire, Les Eyzies-de-Tayac.
- LICHT-Denkraum und Inszenierung I*, Städtischen Galerie Remscheid, Remscheid.
- Le génie du lieu*, F.R.A.C. Bourgogne e Musée des Beaux-Arts, Digione.
- Les Visiteurs. Oeuvres d'aujourd'hui dans les monuments historiques*, F.N.A.C. & Monum', Château du Roi René, Tarascon.
- Par Amour, Art 45* (O. Houg & G. Verney-Carron), Biennale d'Art Contemporain, Lione.
- Venez prendre l'art*, MAC/VAL Musée d'Art Contemporain du Val-de-Marne, Vitry-sur-Seine.
- 2006 *Start@hangar/arte a Milano*, Hangar Bicocca spazio d'arte contemporanea, Milano.
- Le mouvement des images. Art, cinéma. Nouvelle présentation de la collection du Centre Pompidou*, Musée National d'Art Moderne, Parigi.
- L'exposition là*, Château de Malves en Minervois, Carcassonne.
- La force de l'art*, Galeries Nationales du Grand Palais, Parigi.
- Vincent Lamouroux, Julien Mijangos & Michel Verjux*, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
- La vie, la ville*, Biennale d'Art Contemporain, Le Havre.
- Moi et les autres*, Galerie Catherine Issert, Saint-Paul-de-Vence.
- Regard 02: minimalismes*, Donation Albers-Honegger, Espace de l'Art Concret, Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux.
- ON/OFF*, Casino Luxembourg - Forum d'art contemporain, Lussemburgo.
- 2007 *Luce di Pietra. Percorso d'arte contemporanea*, Ambasciata di Francia, Palazzo Farnese, Roma.
- Contrepoint. De la sculpture*, Musée du Louvre, Parigi.
- L'arrivée du temps*, Carat Culture, Metz (interventi alla stazione e per la città di Metz).
- Rouge baiser*, Hangar à bananes, F.R.A.C. Pays de la Loire, Nantes.
- Accrochage*, Forteresse de salses, Salses.
- Ligne-B, Connexions aux Abattoirs*, Métro Abattoirs, les Abattoirs, Tolosa.
- On fait le mur. Flux + territoires + frontières = multimedia*, Espace de l'Art Concret, Château de Mouans-Sartoux, Mouans-Sartoux.

Bibliografia essenziale

Nelio Sonogo

Libri e cataloghi monografici

La ricerca di Nelio Sonogo, catalogo della mostra, a cura di Luciano Padovese, Pordenone, Galleria Grigoletti, 1979.

Nelio Sonogo, catalogo della mostra, a cura di Enzo Di Grazia, Napoli, Galleria San Carlo, 1982.
Segno e simbolo, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Cortenova, Roma, Centro Documentazione Artein, 1983.

Alfonso Filieri, *Nelio Sonogo, Il magocostruttordispazi*, Roma, artein, 1984.

Utopia del moderno, catalogo della mostra, a cura di Vincenzo Perna, Udine, Galleria Plurima, 1985.
Nelio Sonogo, catalogo della mostra, a cura di Mario Nigro, Udine, Galleria Plurima, 1987.

Lo spazio aperto, catalogo della mostra, a cura di Luigi Meneghelli, Udine, Galleria Plurima, 1989.
Nelio Sonogo. Viaggio lineare 1978-1991 (Ex Chiesa di San Gregorio, Sacile), catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli e Diego Collovini, Portogruaro, Biblioteca Cominiana, 1991.

Hic et Nunc, catalogo della mostra, a cura di Angelo Bertani, San Vito al Tagliamento, Galleria Torre Scaramuccia, 1992.

Nelio Sonogo. Suoni del silenzio, catalogo della mostra, a cura di Giandomenico Semeraro, Milano, Artopia Urso, 1994.

Carlo Invernizzi, *Nelio Sonogo, Logoisbrendoli*, Roma, artein-orolontano, 1996.

Vincenzo Perna, *Nelio Sonogo, Ubi Ubu*, Roma, artein-orolontano, 1996.

Luigina Bortolatto, *Nelio Sonogo, D'acqua*, Roma, artein-orolontano, 1996.

Nelio Sonogo. La fisica della pittura, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Bonomi, Portogruaro, Studio Delise, 1997.

Alfonso Filieri, *Storie di fuoco. Il viaggio lineare del vagabondo esemplare Nelio Sonogo*, Roma, Luogo dell'orolontano, 1998.

Nelio Sonogo. Angoarcoli 1991-1998, (Galleria Comunale di Arte Contemporanea Ai Molini, Portogruaro; Palazzo Municipale, Vignate), catalogo della mostra, a cura di Diego Collovini e Enrico Mascelloni, Morterone, Associazione Culturale Amici di Morterone, 1998.

Nelio Sonogo. Angoarcoli, catalogo della mostra, a cura di Francesco Tedeschi, Milano, A arte Studio Invernizzi, 2001.

Carlo Invernizzi, "Il creare pittura di Nelio Sonogo e l'accadere in concrete immagini del suo mentale spaziotempo", in *Booklet 6*, Milano, A arte Studio Invernizzi, 2002.

Nelio Sonogo. Orizzontaleverticale, catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, Milano, A arte Studio Invernizzi, 2004.

Orizzontaleverticale, (Galerija Rigo, Novigrad-Cittanova), catalogo della mostra, testo di Jerica Zihel, Novigrad-Cittanova, Università Popolare aperta Novigrad-Cittanova, 2005.

Massimo Donà, Carlo Invernizzi, *Nelio Sonogo, Canto silente*, a cura di Epicarmo Invernizzi, Morterone, Edizioni Poiesis, 2006.

Danilo Bozic / Nelio Sonogo. L'ossessività e il vortico, catalogo della mostra, presentazione a cura di Enzo Di Grazia, Mestre, Galleria d'Arte Meeting, 2006.

Nelio Sonogo. Spogliare la tela e rivestire la storia, (Sala delle Pietre, Todi), catalogo della mostra, a cura di Enrico Mascelloni, testi di Massimo Donà, Carlo Invernizzi, Enrico Mascelloni, Francesca Pola, Todi, Comune di Todi, 2007.

Arte Contemporanea a Villa Pisani 1. Nelio Sonogo Michel Verjux, (Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo), catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, testi di Luca Massimo Barbero, Nelio Sonogo e Michel Verjux, Bagnolo di Lonigo, Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art, 2007.


Grafiche Aurora s.r.l.

Via della Scienza, 21
37139 Verona
Tel. 045 85 11 447 r.a.
Fax 045 85 11 451
grafiche.aurora@graficheaurora.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2007